

Il coprifuoco non soffoca «l'intifada»

Un palestinese ucciso dai soldati a Jenin, manifestazioni e scontri in diverse località e particolarmente a Gaza città (malgrado il coprifuoco) mentre cresce l'attesa per le decisioni dell'Olp ad Algeri e per le loro ripercussioni nei territori. Intanto la formazione del governo è in alto mare, a Tel Aviv decine di migliaia di persone hanno manifestato per un governo di unità nazionale senza i religiosi.

DAL NOSTRO INVIATO
GIACCARLO LANNUTI

■ GERUSALEMME. Il coprifuoco in vigore nella striscia di Gaza da venerdì sera, la chiusura totale di alcune zone della Cisgiordania a cominciare da Nablus, i ripetuti rastrellamenti condotti casa per casa, tutto questo non è servito a soffocare la protesta dei palestinesi. Protesta che si è manifestata ieri in modo diffuso, provocando scontri con i militari e allungando ancora una volta il numero delle vittime. L'ucciso è un giovane di Jenin, Mohamed Hassan Han-touleh di 27 anni, colpito a morte su un'auto che non si sarebbe fermata all'intimazione dei militari. Il sanguinoso episodio è avvenuto nel corso di un rastrellamento casa per casa compiuto intorno a Jenin dall'esercito; un altro palestinese è rimasto ferito. Rastrellamenti di questo genere si ripetono fin da giovedì scorso nel tentativo di «togliere di mezzo» per domani il maggior numero possibile di attivisti della «intifada»; la notte scorsa nella sola zona di Ramallah sono state arrestate una ottantina di persone.

A Ramallah una manifestazione contro l'occupazione e per lo Stato indipendente si è svolta alla fine della messa (in città vi è una consistente componente cristiana). Nel campo di Amari, fra Ramallah e Gerusalemme, ci sono stati scontri con i soldati che hanno lanciato lacrimogeni e sparato proiettili di gomma. A Tulkarem un palestinese è stato ferito. A Gaza città si sono verificati scontri di una certa entità malgrado il coprifuoco che in teoria obbligherebbe l'intera popolazione a restare tappata in casa. Tutto ciò nonostante il dispositivo militare abbia raggiunto livelli senza precedenti: a Gaza sono stati visti trasporti di truppe blindate, a Nablus una colonna militare ha ostentatamente attraversato la città mentre unità elitransportate calavano sul monte Gerizim che sovrasta l'abitato.

A queste misure si affianca una campagna propagandistica intesa a smuovere la portata di quel che accade ad Algeri e a tentare di screditare la capacità del neosegretario di Stato si aspettano molti miracoli E non solamente in politica estera

Usa, sta nascendo il super-Baker

Si fa un gran parlare di super-Baker. È da lui che ci si aspettano miracoli non solo in politica estera ma anche su deficit, indebitamento, Borsa, dollaro. Viene definito un genio dei compromessi, attraverso di lui potrebbe passare la coabitazione tra Bush e un Congresso ostile. Ma c'è chi sostiene che deve affrettarsi ad agire, prima ancora della transizione. Altrimenti potrebbe essere tardi per l'economia.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIEGMUND GINZBERG

■ NEW YORK. Non hanno appena eletto presidente Bush? Così c'era parso. Invece non si parla che di super-Baker. Si dice che il neosegretario di Stato James A. Baker III si occuperà non solo di politica estera ma anche di economia e interni. Che sarà lui ad esercitare sulla Casa Bianca di Bush un'influenza superiore a quella di qualsiasi altra eminenza grigia della storia recente degli Stati Uniti. Che l'intero gabinetto di Bush verrà formato a sua immagine e somiglianza: gente fedele, pragmatica, competente, duttile, non «un'accoglienza di ideologi» come quelli di cui si era circondato il primo Reagan. C'è chi dice che «dal punto di vista pratico Jim Baker sarà il vero vicepresidente vicario». Poco ci manca che cominciino ad insinuare che sarà lui il vero presidente.

Se Reagan era stato ritratto come Rambo - e come

Battaglia politica al Consiglio nazionale palestinese sulle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu

Arafat gioca la carta dell'Onu

Smentendo una falsa anticipazione di alcune agenzie internazionali, il Fronte popolare di liberazione della Palestina di Georges Habbash ha affermato ieri che non si ritirerà dai lavori del Consiglio nazionale in corso ad Algeri, anche se intenzionato a dare battaglia perché la risoluzione Onu n. 242 non venga citata esplicitamente nel manifesto politico adottato dal Cnp.

MARCELLA EMILIANI

■ ALGERI. Ana di battaglia alla sessione straordinaria del Consiglio nazionale palestinese (Cnp) in corso ad Algeri da sabato scorso. Come molti prevedevano alla vigilia dei lavori rispunta l'ombra lunga della risoluzione n. 242 delle Nazioni Unite ad infiammare il dibattito in seno alla commissione politica del Cnp, ieri impegnata a porre chiuse nel suo difficile compito di definire la piattaforma, il manifesto vero e proprio della dichiarazione di indipendenza dello Stato palestinese. Georges Habbash, leader incontrastato del Fronte popolare di liberazione della Palestina (Fppl), ha presentato una mozione molto dura che chiede di fare riferimento in termini generici a tutte le risoluzioni Onu senza



Yasser Arafat ad Algeri

piccola pattuglia di «dissidenti»: innanzitutto quattro rappresentanti di Al Fatah, quindi il Fronte di lotta popolare di Samir Ghoshe, il Fronte di liberazione araba (apertamente filo irakeno) di Abdel Rahim Ahmad e, sorpresa, il Fronte di liberazione palestinese ora sotto la guida di Yassir Arafat. Che la ancora parte del Fronte di liberazione, si è invece dissociato dai suoi per allinearsi in toto

alla linea di Arafat. Mastodontico, un po' bolso, Abbas ieri mattina non faceva che ripetere ad uso e consumo soprattutto di italiani ed americani che «il clima è molto propizio per l'indipendenza dello Stato palestinese».

«Non insistete troppo voi della stampa sulla nostra diffidenza interna», commenta molto dolcemente il segretario del partito comunista palestinese Sulmane Najjab.

«Nessuno qui è intenzionato a incrinare l'unità dell'Olp. La diffidenza fa parte di un gioco democratico che è proprio della tradizione palestinese». Najjab chiarisce la posizione della maggioranza che segue Arafat, partito comunista compreso. «Intendiamo fare un riferimento esplicito alle risoluzioni 242 e 338 dell'Onu, chiedendo precise garanzie per la loro realizzazione e il diritto del popolo palestinese all'autodeterminazione. È in base alla 242 e alla 338 che chiederemo la convocazione della conferenza internazionale di pace». E aggiunge: «Il compito della leadership dell'Olp è di questa sessione del Cnp di indicare un fine preciso all'intifada con un linguaggio estremamente chiaro. Una formulazione ambigua delle nostre intenzioni non aiuterebbe né i ragazzi che combattono nei territori occupati né quegli Stati e quei popoli che appoggiano la nostra causa. Impediremo loro di autarcarsi con più convinzione, con più efficacia».

Sebbene possa contare sulla maggioranza dei delegati, per lo meno fino ad ora, Arafat però insiste perché sulla

242 e la 338 il consiglio voti all'unanimità. Potrebbe non chiederlo, visto che in seno al Cnp le decisioni vengono prese a maggioranza. Ovvio però che il leader dell'Olp voglia uscire da questa sessione straordinaria con una posizione di forza inequivocabile che gli consenta di presentarsi a livello internazionale con una carta reale che nessuno, a quel punto, sarebbe in grado di contestargli. Ma - come ha precisato ieri in una conferenza stampa il portavoce dell'Olp Ahmed Abdul Rahman - si arriverà a decidere anche sull'opportunità dell'unanimità o della votazione a maggioranza».

Per quanto genuino nelle sue motivazioni di fondo, il dissenso di Habbash (che non scordiamo mantenere ancora il suo quartier generale a Damasco) può essere ispirato dalla preoccupazione di futuri rapporti di forza tra le varie formazioni dell'Olp all'interno del costituente governo provvisorio. Preoccupazione condivisa, anche esplicitamente dichiarata, da Nayef Hawatmeh, leader del Fronte democratico di liberazione della

Palestina (Fdpl). Hawatmeh, è il caso di ricordarlo, non è palestinese, ma giordano e potrebbe rischiare di essere escluso, nella peggiore delle ipotesi, dal suddetto governo. Per questo ieri ci ha tenuto a sottolineare alla stampa come lui si stia battendo perché venga decisa qui, ad Algeri, la creazione del governo provvisorio o quanto meno venga fissata in termini non più negoziabili la data di costituzione. Denuncia poi pressioni americane ed egiziane perché non si fissi questa data. È sempre Hawatmeh ad anticipare quanto succederà nei territori occupati dopo il 15 novembre giorno della possibile proclamazione dell'indipendenza dello Stato palestinese. «Abbiamo organizzato grandi manifestazioni, feste ovunque, cui Shamir risponderà sicuramente col sangue. Ma l'intifada continuerà: con le pietre, i bastoni e le molotov in Cisgiordania e a Gaza, con un'escalation della lotta armata nei territori inglobati da Israele nel 1949. Qui però il nostro bersaglio sarà solo e soltanto l'esercito, per non dare ad Israele un pretesto di rappresaglia nei territori occupati».

Gerusalemme Russo Spena fermato ed espulso

■ GERUSALEMME. Il segretario nazionale di Democrazia Proletaria, on. Giovanni Russo Spena, è stato fermato ieri mattina dalla polizia israeliana davanti alla residenza del capo dello Stato Herzog, al quale intendeva consegnare una lettera in sostegno dei diritti dei palestinesi accompagnata simbolicamente da una bandiera palestinese.

Appena ha esibito il vessillo e si è incamminato verso l'edificio, Russo Spena è stato preso dalla polizia e caricato su un elicottero. È stato rilasciato soltanto nel primo pomeriggio, dopo l'intervento del console d'Italia Fleri, con l'ordine di abbandonare immediatamente il paese insieme agli altri componenti della delegazione di Dp da lui guidata. Durante il fermo Russo Spena è stato interrogato in modo aspro ed arrogante per tre ore e mezza. Russo Spena è rientrato ieri sera a Roma con un volo Alitalia.

La 242 e la 338 approvate ad Algeri Due risoluzioni a lungo contestate

Le risoluzioni 242 e 338 del Consiglio di sicurezza dell'Onu, adottata rispettivamente il 22 novembre 1967 e il 22 ottobre 1973, indicano i principi base per una soluzione negoziata tra Stati del conflitto arabo-israeliano, ma non fanno alcuna menzione del diritto dei palestinesi all'autodeterminazione; per questo sono state lungamente oggetto di polemiche e contestazioni e di rifiuto da parte dell'Olp.

DAL NOSTRO INVIATO

■ GERUSALEMME. La risoluzione 242 fu approvata, su iniziativa britannica e americana, cinque mesi dopo la guerra dei sei giorni e nel conseguente clima di forte contrapposizione tra Israele e gli Stati arabi e di riflesso fra l'Urss (che insieme agli altri paesi socialisti aveva rotto le relazioni con Tel Aviv) e gli Stati Uniti. La 242 indicava i principi per una pace giusta e durevole in Medio Oriente: «Ritiro delle forze armate israeliane dai territori occupati»; «fine dello stato di belligeranza e rispetto della sovranità, integrità territoriale e indipendenza politica di ogni stato della regione con il diritto a vivere in pace entro confini sicuri e riconosciuti»; «una giusta soluzione del problema dei rifugiati». Due i punti che hanno dato luogo a controversie: il ritiro delle truppe, che Israele - facendo leva sulla discrepanza fra il testo in inglese e quello in francese (ritiro «from territories» e ritiro «des territoires») - ha sempre sostenuto non fosse richiesto «da tutti i territori»; e il problema palestinese, visto solo come problema «di rifugiati» (l'Olp oltretutto non aveva ancora co-

nosciuto quell'imponente processo di crescita politica e organizzativa che ne ha fatto poi un elemento centrale della crisi arabo-israeliana).

La risoluzione 338, adottata nel corso della guerra di ottobre mentre le truppe israeliane penetravano al di là del Canale di Suez, chiedeva il cessate il fuoco immediato, «l'applicazione in tutte le sue parti» della risoluzione 242 e l'inizio di negoziati «fra le parti interessate, sotto appropriati auspici, per lo stabilimento di una pace giusta e duratura». In base a questa risoluzione si riunì per soli due giorni, il 21 e 22 dicembre 1973, la conferenza (abortita) di Ginevra, sotto gli auspici dell'Onu e con la partecipazione di Urss e Usa come co-presidenti nonché di Egitto, Giordania e Israele, ma con l'assenza della Siria e senza qualsivoglia rappresentanza palestinese. Meno contestata formalmente della 242, la risoluzione 338 ne ha comunque sempre seguito le sorti. □ G.L.

Sud Libano Comando si arrende all'Unifil

■ TEL AVIV. Un «comando» di guerriglieri palestinesi, composto da quattro uomini e una donna, ha tenuto in ostaggio dall'altra notte fino al pomeriggio di ieri quattro soldati del contingente finlandese dell'Unifil nella loro postazione, presso il villaggio di Dir Sinan e il fiume Litani. In mattinata quattro dei guerriglieri e nel pomeriggio anche l'ultimo si sono arresi quando hanno ottenuto di essere consegnati non già ai soldati israeliani o ai miliziani del fidoisraeliano «esercito del Libano sud» che controllano la zona, bensì alla polizia libanese. In tal modo forse potranno presto guadagnare la libertà.

Sembra che il «comando» intendesse penetrare in Israele per compiere un attentato in occasione della riunione di Algeri del consiglio nazionale palestinese e che per errore sia finito in una zona controllata dall'Unifil. Quando i cinque sono stati scoperti da un soldato del contingente finlandese di guardia a una postazione - i suoi tre compagni in quel momento dormivano - lo hanno sorpreso lanciando anche delle bombe a mano, hanno quindi disarmato tutti. Ieri mattina ufficiali dell'Onu hanno avviato una trattativa che ha portato attraverso varie fasi alla loro resa. I militari non sono riusciti a capire a quale formazione appartengono i quattro uomini e la donna autori dell'attacco. «Sembra a dir poco disorientata», ha detto il portavoce

IRI Istituto per la Ricostruzione Industriale

AVVISO

RICHIESTO DALLA CONSOB, AI SENSI DI LEGGE, DI AVVENUTA PUBBLICAZIONE DEL PROSPETTO INFORMATIVO RELATIVO AL PRESTITO OBBLIGAZIONARIO DENOMINATO «IRI 1988/1995 A TASSO VARIABILE» III^a EMISSIONE PER UN AMMONTARE COMPLESSIVO DI 500 MILIARDI

EMITTENTE	IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale.
IMPORTO	L. 500 miliardi, suddiviso in n. 500 milioni di obbligazioni del v.n. di lire 1.000, rappresentate da certificati in taglio unico da 5.000 obbligazioni.
INTERESSE	Semestrale variabile. L'interesse sarà pari al tasso semestrale equivalente a quello annuo risultante dalla media aritmetica, maggiorata di un margine di 0,80 punti percentuali, del tasso di rendimento dei titoli degli Istituti di Credito mobiliare al lordo della ritenuta di imposta, nonché del tasso di rendimento alle aste del BOT ed un terzo al lordo della ritenuta di imposta. Per la prima cedola, relativa al periodo 1° novembre 1988 - 30 aprile 1989, il tasso di rendimento è stato stabilito nella misura del 6,30%.
INTERESSE MINIMO GARANTITO	È stabilito nella misura del 3,75% semestrale.
PREZZO DI EMISSIONE	Alia pari.
DURATA	7 anni.
QUOTAZIONE IN BORSA	11.11.1988.
RIMBORSO	Ciascun titolo verrà rimborsato alla pari in 4 quote annuali uguali scadenti il 1° novembre di ogni anno dal 1992 al 1995 compreso, contro presentazione del titolo per lo stacco dell'apposito tagliando di cui è munito ogni titolo per gli anni dal 1992 al 1994. Per la quarta e ultima quota di capitale, il rimborso avverrà mediante ritiro del titolo staccato munito del tagliando D.
REGIME FISCALE	Gli interessi sulle obbligazioni sono soggetti ad una ritenuta alla fonte del 12,5% da operarsi dall'emittente con obbligo di rivalsa.
CONSEGNA DEI TITOLI	A norma dell'art. 4 dello Statuto dell'IRI, le obbligazioni del presente prestito sono quotate di diritto presso tutte le Borse Valori italiane.
	La consegna dei titoli definitivi avverrà non appena questi saranno approntati, presumibilmente entro sei mesi dall'emissione.

MODALITÀ E CONDIZIONI DI VENDITA

Le obbligazioni «IRI 1988-1995 a tasso variabile» - III^a emissione saranno assunte e ferme da parte di un consorzio organizzato e diretto dall'emittente, coordinato dalla Compagnia Finanziaria Ligure Piemontese S.p.A. e SIFA - Società Immobiliare e Finanziaria p.a. e composto da:

ISTITUTO CENTRALE DELLE BANCHE POPOLARI ITALIANE	CENTROBANCA
BANCA POPOLARE DI NOVARA	BANCA POPOLARE DI MILANO
CA.FI.RI. S.p.A.	SIFA S.p.A.
COMPAGNIA FINANZIARIA LIGURE PIEMONTESE S.p.A.	G.I. SERVIZI FINANZIARI S.p.A.
BANCA ANTONIANA DI PADOVA E TRIESTE	BANCA POPOLARE COMMERCIO INDUSTRIA
BANCA POPOLARE DELL'EMILIA	BANCA POPOLARE DI ANCONA
BANCA POPOLARE DI BERGAMO	BANCA POPOLARE DI LEGGO
BANCA POPOLARE DI VERONA	BANCA POPOLARE VENEZIA
BANCA POPOLARE VENTINA	BPM INVESTIMENTI
BANCA AGRICOLA MANTOVANA	BANCA AGRICOLA POPOLARE DI RAGUSA
BANCA DI PIACENZA	BANCA DI CREDITO POPOLARE (T. DEL GRECO)
BANCA CATTOLICA POPOLARE (MOLFETTA)	BANCA PICCOLO CREDITO VALTELLINENSE
BANCA POPOLARE ABRUZZESE	BANCA POPOLARE DELLA MARISCA
MARCHIGIANA	BANCA POPOLARE DI ABBATEGRASSO
BANCA POPOLARE DELL'ETRURIA	BANCA POPOLARE DI BARI
BANCA POPOLARE DI ASOLO	BANCA POPOLARE DI BRESCIA
BANCA POPOLARE DI BOLZANO	BANCA POPOLARE DI CREMONA
BANCA POPOLARE DI CENSA	BANCA POPOLARE DI PORDENONE
BANCA POPOLARE DI LUNO E VARESE	BANCA POPOLARE DI REGGIO EMILIA
BANCA POPOLARE DI RAVENNA	BANCA POPOLARE DI SONDRIO
BANCA POPOLARE DI SASSARI	BANCA POPOLARE UDINESE
BANCA POPOLARE PESARESE	

I singoli partecipanti al Consorzio, nel caso intendano procedere alla vendita delle obbligazioni sottoscritte nel periodo di 15 giorni di calendario a decorrere dal 14.11.1988, effettueranno la cessione mediante sottoscrizione da parte dell'acquirente della scheda B) che costituisce parte integrante e necessaria del prospetto informativo depositato presso l'Archivio Prospetti della CONSOB in data 27 ottobre 1988 al n. 1161, ed a mezzo fissato bolito ad un prezzo non superiore a quello di emissione. In un periodo di tempo successivo, ma prima della quotazione ufficiale, gli stessi partecipanti al Consorzio potranno procedere alla vendita delle obbligazioni sottoscritte esclusivamente mediante consegna del prospetto informativo. L'adempimento di pubblicazione del prospetto informativo non comporta alcun giudizio della CONSOB sull'opportunità dell'investimento proposto o sul merito dei dati e delle notizie allo stesso relativi. La responsabilità della completezza dei dati, delle notizie e delle informazioni in detto prospetto informativo contenuti appartiene in via esclusiva ai redattori dello stesso che lo hanno sottoscritto.

LIBRI DI BASE

Collana diretta da Tullio De Mauro
otto sezioni per ogni campo di interesse

Funghi Peyote e curanderos

Cura e magia.
ESSERE
Seconda natura
Manuale di coniugio della mente e del corpo.
ESSERE
Con te. In edicola.